

Perché è una balla dire che sulle bollette alte non si può fare nulla

Stiamo rischiando una seconda crisi dei prezzi dell'energia dopo quella degli anni passati? No, ci siamo già dentro. Solo che mentre quella si manifestò in modo improvviso questa si presenta con gradualità. Beninteso, siamo lontani dai prezzi assurdi di allora ma in un anno sono cresciuti del 50%, oggi segnano un nuovo picco. Veramente non si può fare niente? Alcune cose si possono fare, si devono fare, ma necessitano di coraggio politico dell'Europa e dell'Italia di cambiare strada. Dei 170 euro a MWh del mercato elettrico italiano circa 35/40 sono costituiti dalla tassa che si paga sulle emissioni di CO2, secondo il sistema europeo ETS. Ora, una tassa ambientale ha lo scopo di aumentare artificialmente il prezzo di un bene per scoraggiarne l'uso. Ma se il prezzo di quel bene aumenta naturalmente per ragioni di mercato fino a portare al possibile fallimento il consumatore di quel bene, settori interni dell'industria europea, che senso ha inasprire la situazione mantenendo la tassazione? L'Europa potrebbe almeno sospendere temporaneamente la riscossione della tassa e abbassare in questo modo di un buon 25% il prezzo finale dell'energia elettri-

ca e del gas. Misura che soprattutto il nostro paese dovrebbe richiedere con urgenza. Nessuno dipende dal gas nella formazione dei prezzi come l'Italia. Poi ci sono le misure che si possono prendere in Italia. Si potrebbe cercare di trarre qualche beneficio cominciando a disaccoppiare almeno parzialmente i prezzi delle rinnovabili da quelli della borsa elettrica dove domina il gas che stabilisce il prezzo per tutti. Nonostante il basso costo di produzione le rinnovabili continuano a essere costose, in parte per il meccanismo trainante del gas, ma in parte per incentivi elargiti abbondantemente e per gare di attribuzione dei prezzi mal congegnate e poco competitive. Come andrebbe prestata maggiore attenzione alla crescita continua di quella parte della bolletta che non remunera il costo dell'energia, ma i cosiddetti oneri di sistema. Ormai sopra il 50% del costo totale. Fra investimenti sulle reti, ben remunerati, accumuli per compensare l'intermittenza delle rinnovabili, nuovi incentivi per altre rinnovabili la bolletta totale è destinata a crescere di svariate decine di miliardi nei prossimi anni per decisioni già prese e forse da rivedere. Intanto ringraziamo il

nucleare francese che spinge a pieno regime e esporta in tutta Europa compensando anche i cali di produzione dell'eolico tedesco che infiammano i prezzi (la Germania in 20 anni ha pagato la chiusura delle centrali nucleari con un aggravio di circa 500 miliardi). La nuova UE dice di volere mettere al primo posto la competitività del sistema produttivo europeo. La qual cosa esige decisioni rapide e controcorrente. Scrive il Ppe che la prima causa del declino industriale sta nell'eccesso di regolazione, tassazione e burocrazia dell'Ue. Se questa è la diagnosi le cure non possono attendere.

Chicco Testa

